

Così i livelli standard premiano il Sud: al Mezzogiorno il 69% dei fondi aggiuntivi

Dal caso nidi il primo esempio di attuazione dei Lep: ma 7.700 euro per ogni posto non bastano a coprire i costi

Effetto Lep

Campania e Sicilia assorbono da sole il 42,6% delle risorse attivate per la nuova offerta

Nonostante le molte incognite che ancora circondano le possibilità reali di raggiungimento dell'obiettivo, la crescita degli asili nido nei Comuni, dentro e fuori il Pnrr, è figlia di un progetto più strutturato del solito: perché all'investimento nelle nuove strutture accompagna un fondo chiamato a garantire nei Comuni la gestione ordinaria dei posti aggiuntivi, che dopo l'impegno iniziale in conto capitale richiedono ovviamente uno sforzo strutturale in termini di spesa corrente.

In quest'ottica, il dossier asili offre un anticipo importante di quella che dovrebbe essere lo sviluppo dei Livelli essenziali delle prestazioni, quei Lep che dovrebbero costituire secondo la riforma approvata al Senato e ora all'esame della Camera la premessa operativa dell'autonomia differenziata. Perché i Lep rappresentano gli standard minimi di servizio da garantire, e quindi da finanziare, in tutta Italia, e di conseguenza sono il motore principale di quello spostamento di risorse auspicato dai tifosi e temuto dagli oppositori della riforma. In sintesi, nel caso degli asili i numeri già ci sono, perché il finanziamento è stato avviato dal Governo Draghi con la manovra per il 2022 che ha costituito un fondo nato con 120 milioni per il primo anno destinato a crescere rapidamente fino a 1,1 miliardi a regime, dal 2027: per quest'anno, in gioco ci sono 230 milioni per 29.994 posti.

Queste cifre mostrano il primo nodo: un valore unitario da poco meno di 7.700 euro non basta a coprire tutto lo sforzo economico, che va quindi integrato da fondi comunali.

La presenza di un finanziamento già operativo permette però di rispondere alla domanda centrale che nelle scorse settimane ha infiammato il dibattito intorno all'autonomia differenziata senza però appoggiarsi a dati di alcun tipo: i Lep spostano risorse verso Nord o verso Sud?

Nel caso degli asili nido, la prevalenza meridionale è evidente, e nasce dall'ovvia ragione che sono gli enti locali del Mezzogiorno a disegnare il panorama più povero di strutture per l'infanzia e quindi ad aver bisogno di crescere di più.

Nella geografia di quest'anno, il 69% dell'offerta offerta aggiuntiva (19.646 posti) si concentra nei Comuni delle Regioni del Mezzogiorno, insieme ai finanziamenti. Campania e Sicilia, da sole, assorbono il 42,6 per cento di posti e fondi, mentre tra le Regioni settentrionali solo la Lombardia raggiunge, per un soffio, la percentuale a doppia cifra del 10%; che si spiega però con le dimensioni demografiche della Regione, in cui vive il 18% abbondante degli italiani. Nel rapporto con la popolazione, pesa molto di più il dato della Calabria, destinataria del 7% delle risorse, perché lì vivono solo tre italiani su 100.

Proiettando il quadro attuale sul finanziamento pieno a regime in calendario dal 2027, si arriva a 252 milioni di euro aggiuntivi all'anno per la Campania, seguita dalla Sicilia con 217 milioni, in un Mezzogiorno che assorbe 720,5 dei 1.100 milioni complessivi in gioco. Perché, come è ovvio anche se è stato fin qui trascurato nelle polemiche sull'autonomia, le risorse per il riequilibrio vanno ai territori più sguarniti: a patto, naturalmente, di trovarle.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

